

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 21 dicembre 2017 ore 21, venerdì 22 dicembre 2017 ore 21

“Ma volevo sottolineare come la vita scorra velocemente. Siamo sempre tutti di corsa e questo film vuole essere come un memento, anche alla mia età, per ricordarci di assaporare la vita momento per momento con quello che ogni attimo ci può dare e non attraversarla precipitosamente. Il personaggio di Diane ha un marito che non sempre la rende felice, ma la soluzione non sta nel correre dietro ad un francese per guardare un tramonto insieme in modo romantico. Con questo viaggio lei si rende conto che può fare delle scelte e questa consapevolezza le regala molta energia. Non sarà un uomo a definire la sua vita, ma noi siamo responsabili della nostra felicità”.

Eleanor Coppola

Parigi può attendere (Paris can wait)

di Eleanor Coppola con Lucy Boynton, Maria Doyle Kennedy, Aidan Gillen, Jack Reynor
USA 2016, 92'

oo



Deliziosa commedia diretta dall'ottantenne Eleanor Coppola, moglie di Francis e mamma di Sofia. Cannes a fine festival. Il produttore americano Alec Baldwin, dopo aver trascurato la moglie Diane Lane durante il soggiorno per lui di intenso lavoro, scappa a Budapest dove lo attende un nuovo accordo e la lascia un po' sbrigativamente e un po' incautamente nelle mani del suo socio francese Arnaud Viard con il compito di accompagnarla a Parigi dove l'uomo è diretto a bordo di una decappottabile Peugeot molto vintage. Tra discrete ma insistenti galanterie e innumerevoli tappe gastronomiche, la signora americana – che è, sì, americana ma dotata di gusto e garbo da vendere – prima è impaziente ma poi si lascia irretire in questo inatteso corso accelerato di educazione al buon vivere. Sotto la patina di gaudente lui e di donna serenamente equilibrata lei ciascuno dei

due ha sepolto ma non dimenticato un'esperienza di dolore profondo (...) Diane Lane è stata musa e icona del cinema anni Ottanta, in particolare proprio sotto la direzione di F.F. Coppola in 'I ragazzi della 56ma strada', 'Rusty il selvaggio' e 'Cotton Club'.

Paolo D'Agostini - La Repubblica

Parigi può attendere si palesa come un elogio alla lentezza, come una riscoperta del peregrinare degli antichi viandanti, una concezione che la moderna società ipercinetica ci ha fatto perdere.(...) Eleanor Coppola vuole invece centellinare la gradualità del viaggio, dove ogni tappa è una scoperta, di cibo locale, di tracce del passato, della Storia e della cultura di un paese.(...) *Parigi può attendere* (...) è un road movie tra pini, ulivi, frinire delle cicale, distese di lavanda, acquedotti romani, capitelli romani. (...) Siamo a un passo dallo scendere nella versione oltralpe del più stucchevole gourmet farinetiano. Ma non è così. Proprio il salto da documentario a fiction solleva l'operazione. Quello di Eleanor Coppola è un nuovo pranzo di Babette, un nuovo capitolo dei rapporti tra cinema e cultura del cibo, un film sul sapore e sul gusto della vita. Che prevede anche momenti di amarezza. I due protagonisti scoprono di aver avuto pesanti lutti alle spalle, il figlio per Anne, il fratello per il suo accompagnatore francese. Proprio come nella realtà della famiglia Coppola che ha perso il primogenito Gian Carlo a seguito di un incidente. E il tripudio dei sensi si estenderà proprio a tutti, in ossequio a quanto afferma l'amico francese che accompagna Anne. I francesi non sono puritani, tendono ad assecondare la passione, perché reprimerla?

Giampiero Raganelli - Quinlan

La signora Coppola infonde il film di suggestioni autobiografiche giocando con le ridondanze enogastronomiche e i cliché di due culture senza spingere mai sull'acceleratore. Americana all'estero, Diane Lane 'fotografa' e assaggia tutto. (...)per la signora Coppola Parigi non è l'alfa e l'omega della nazione ma la meta di un viaggio in cui a contare davvero sono le stazioni. (...)Commedia irriducibilmente americana, per la resistenza di una prospettiva di felicità, *Parigi può attendere* ha i tempi dei suoi protagonisti e di un'auto vintage lanciata sulla strada e pronta a varcare la frontiera, ambigua linea di arrivo e di ripartenza di una donna. Una donna che alla maniera del film si spende nel disincanto verso la dolce inconsistenza del suo passato e dentro un film itinerante dove avventura e (ri)scoperta di sé coincidono col viaggio. Una sterzata e la commedia volge in un *woman's film* con immancabili rovesci esistenziali, mariti assenti, figli perduti, figlie ingrato (...)Ma l'attitudine assunta (...) è d'ironia e pieno distacco. Lo sguardo di Diane Lane, che attraversa l'assolata provincia francese, è secco, senza l'ombra di struggimenti,(...) La forma (...) dell'ironia domina il film e riequilibra qualsiasi deriva sentimentale, ristabilendo il fuoco della distanza. Eleanor Coppola carica Diane Lane del peso del (suo) passato, del calore del suo persistere dentro ciascuno di noi, della sua misteriosa capacità di dare forma al futuro. Anne è un personaggio femminile concreto e sfumato che si risolve intorno al sorriso radioso della sua interprete mentre guarda in macchina e addenta un cioccolatino con una consapevolezza senza filtri di se stessa, del proprio essere nel mondo e dei propri desideri.

Marzia Gandolfi - Mymovies

Tenero frammento autobiografico di Eleanor Coppola, alias 'signora Francis Ford', 'Parigi può attendere' è una delicata commedia/road movie formato minimal fra alcuni 'topoi' di arte/cultura/enogastronomia francesi che riverberano la personalità della regista, visual designer nella vita, ma finora nascosta fra le ombre dagli ingombranti nomi di consorte e figlia. Sceglie legittimamente di esordire a 80 anni: peccato non abbia osato oltre.

Anna Maria Pasetti - Il Fatto Quotidiano